

Palazzo Chigi cede al Lavoro i tavoli tecnici sulle pensioni

La riforma

A differenza di quanto noto finora, sarà Orlando a comunicare il calendario
Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

Non sarà Palazzo Chigi a ospitare i tavoli tecnici sulle pensioni. A differenza di quanto era trapelato al termine dell'incontro di lunedì tra il premier Mario Draghi e i sindacati, che ha segnato la ripresa del dialogo dopo lo strappo dello sciopero generale di Cgil e Uil, il confronto si svilupperà al ministero del Lavoro e a comunicare il calendario delle riunioni, che scatteranno con il nuovo anno, dovrebbe essere lo stesso ministro Andrea Orlando.

Una decisione che giunge un po' a sorpresa, almeno per i leader sindacali che avevano parlato di un ruolo centrale della Presidenza del consiglio nel cantiere della nuova riforma previdenziale, anche se resta confermato lo schema indicato dal premier: coordinamento politico affidato ai ministri Daniele Franco, Renato Brunetta e a Orlando, e parte tecnica gestita direttamente dal sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli, e dal capo del Dipe, Marco Leonardi.

La comunicazione di palazzo Chigi con il calendario degli incontri era attesa per ieri mattina dai sindacati, ma in serata ancora non era arrivata. La scelta di collocare i tavoli a via Veneto non poteva non suscitare anche una lettura che contempla un incrocio con la vicende legate all'elezione del capo dello Stato. Una scelta che però potrebbe anche essere funzionale a ridurre le

distanze sui tre capitoli individuati dal Governo per provare a giungere a soluzioni condivise: flessibilità in uscita; trattamenti previdenziale di giovani e donne; rilancio della previdenza integrativa. Orlando, ad esempio, è favorevole alla realizzazione di una pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue, che è considerata prioritaria da Cgil, Cisl e Uil. E il ministro del Lavoro sembra anche pronto a fertilizzare il terreno per un ulteriore allargamento del bacino dell'Ape sociale, così come indicato dalla commissione tecnica presieduta da Cesare Damiano, e come chiesto dai sindacati. Il vero nodo da sciogliere resta quello dei pensionamenti anticipati. Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno incontrato la delegazione del M5S guidata da Giuseppe Conte, puntano su una marcata flessibilità in uscita da 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Ma Draghi è stato chiaro: qualsiasi intervento correttivo della legge Fornero dovrà rimanere nel solco del sistema contributivo e non dovrà mettere a repentaglio la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio e lungo periodo e all'interno del contesto europeo.

Intanto ieri si è riunita la Commissione per separare assistenza e previdenza, per discutere di una bozza da portare la prossima settimana a quella che dovrebbe essere la riunione conclusiva. Critici i sindacati: «La bozza non risponde appieno alle indicazioni del legislatore - ha detto Domenico Proietti (Uil) -. Pur in presenza di difficoltà oggettive a rendere omogenea su scala europea tale separazione, la commistione tra spesa per pensioni e assistenziale ha creato enormi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta collegabile all'elezione del Colle ma anche funzionale a ridurre le distanze sui nodi da sciogliere

